**INTRODUZIONE ALLA RELAZIONE DEL PROF. BASILIO PETRA’**

Buonasera a tutti, ben arrivati!

A nome dell’Associazione culturale “L’atrio dei Gentili” e del servizio diocesano “L’anello perduto”, vi porto innanzitutto il saluto di mons. Cavallotto che non può essere con noi in quanto impegnato agli esercizi spirituali in Liguria assieme ai Vescovi piemontesi; saluto e ringrazio per la loro presenza i Presidi e i docenti dello STI-ISSR.

Vorrei introdurre l’esposizione del prof. Petrà, tornando al momento in cui Papa Francesco, rispondendo ad una domanda del giornalista Gian Guido Vecchi sull’aereo di ritorno dalla GMG in Brasile del 28 luglio 2013, ci mostra le coordinate necessarie per affrontare il nostro problema.

Il giornalista chiede: “Padre Santo, Lei anche in questo viaggio ha parlato più volte di misericordia. A proposito dell’accesso ai Sacramenti dei divorziati risposati, c’è la possibilità che cambi qualcosa nella disciplina della Chiesa? Che questi Sacramenti siano un’occasione per avvicinare queste persone, anziché una barriera che li divide dagli altri fedeli?”

Il Papa, a braccio, risponde: “Questo è un tema che si chiede sempre. La misericordia è più grande di quel caso che lei pone. Io credo che questo sia il tempo della misericordia […] Con riferimento al problema della Comunione alle persone in seconda unione, io credo sia necessario guardarlo nella totalità della pastorale matrimoniale. E per questo è un problema. Ma anche - una parentesi - gli Ortodossi hanno una prassi differente. Loro seguono la teologia dell’economia, come la chiamano, e danno una seconda possibilità. Ma credo che questo problema – chiudo la parentesi – si debba studiare nella cornice della pastorale matrimoniale.

E’ stato con me, quindici giorni fa, il segretario del Sinodo dei Vescovi, per il tema del prossimo Sinodo. Era un tema antropologico, ma parlando e riparlando, abbiamo scelto il tema famiglia, e andare quindi sulla pastorale matrimoniale. Siamo in cammino per una pastorale matrimoniale un po’ profonda”.

Quindi il Papa ha proposto di ritornare sul tema delle coppie divorziate risposate, alla luce della misericordia e nel contesto allargato della pastorale matrimoniale; Francesco cambia l’argomento già programmato come tema del seguente Sinodo dei Vescovi, e cita velocemente la prassi della tradizione ortodossa, differente dalla nostra cattolica.

Sorprende notare come da questa breve risposta, Papa Francesco si immetta nel solco tracciato al precedente Sinodo sulla Famiglia del 1980, laddove la proposizione 14 votata dai Vescovi a larga maggioranza (179 si, 20 no, 7 astensioni), affermava che: “Il Sinodo, nella sua preoccupazione pastorale per questi fedeli (divorziati risposati) *auspica* che ci si apra a una *nuova* e più *profonda* *ricerca* su questo argomento, tenendo conto anche della *pratica dei vescovi d’oriente*, in modo da mettere meglio in evidenza la *misericordia* pastorale”.

A questo proposito il nostro Vescovo mons. Cavallotto, nell’intervista citata prima, ricordava che: “Esiste una tradizione orientale, ortodossa lunga duemila anni di storia, che prevede in casi particolari la possibilità di seconde nozze. È una scelta delicata, discutibile, ma pastoralmente coraggiosa. Merita di essere almeno vagliata anche da noi cattolici. Un altro problema è poi quello dei separati e divorziati che non possono fungere da madrine o padrini al Battesimo o alla Cresima. Molti di loro sono brave persone, profondamente religiose. Infine, va valutato se sia opportuno o meno mantenere in piedi il matrimonio concordatario o non sia meglio a questo punto scindere le nozze in Chiesa da quelle in Comune”.

Già 34 anni fa quindi, i Vescovi *auspicavano* che lo *studio* e la *ricerca* sui divorziati risposati potesse procedere, trovare nuove vie di risposta; il dibattito era e rimane aperto, e come si è registrato al recente Sinodo, i Vescovi hanno discusso con vitalità, passione e franchezza, ora all’insegna del blocco e della difesa (come volendo *applicare* il Vangelo *ripetendo* la Tradizione), ora invece con ricerca e audacia (come volendo *innescare* il Vangelo *attivando* la Tradizione); ingenuo e ingeneroso però sarebbe concludere parlando di scontro tra progressisti e conservatori, una Chiesa aperta e un’altra chiusa, perchè cadremmo in una modalità di affrontare questa sfida che alla fine divide e contrappone i protagonisti, anziché tenerli uniti, e trattando di questioni di famiglia, come è noto, separare non è sempre la scelta migliore.

“Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, - scriveva Papa Francesco al 129 dell’Evangelii Gaudium - può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa”; e ancora nel discorso conclusivo il Sinodo: “Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. […] E, come ho osato dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge cum Petro et sub Petro, e la presenza del Papa è garanzia per tutti”.

Lasciamo quindi la parola al prof. Petrà, al quale abbiamo chiesto di presentarci il modo con cui l'assemblea sinodale si è posta il problema dell'accoglienza nei confronti dei divorziati risposati, facendo emergere quella varietà di proposte (canoniche, pastorali, spirituali...), più o meno sostenute, che sono confluite nel dibattito dei Vescovi, e che ora sono offerte allo studio e alla valutazione delle chiese locali, in vista del Sinodo ordinario dell’ottobre del prossimo anno.

Basilio Petrà, è presbitero della Diocesi di Prato, Professore ordinario di teologia morale presso la Facoltà teologica dell’Italia centrale, Professore associato di morale ortodossa presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma, Presidente dell’Associazione Teologica Italiana per lo studio della Morale, e tra i massimi esperti italiani in materia di divorziati risposati, anche grazie ai suoi studi della tradizione cristiana d’Oriente, e autore di alcune coraggiose pubblicazioni sul nostro tema, che trovate al fondo della sala.

Lo ringraziamo di cuore per aver raccolto il nostro invito, e per la passione, franchezza e pacatezza con cui si pone al servizio della comunità cristiana, attraverso lo studio e la ricerca teologica; lo ascoltiamo per 45-50 minuti, per poi lasciare spazio al dialogo.